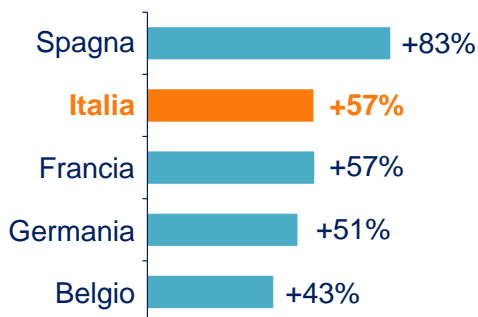


4. La performance sui mercati internazionali

Export chimico italiano e dei principali Paesi europei

(var. % in valore 2010-2021)



Fonte: elaborazioni su Eurostat, Istat; anni 2010-2021

Saldo commerciale

(milioni di euro, anno 2021)

	Totale	Intra UE	Extra UE
Chimica di base	-15.215	-12.039	-3.176
Fibre chimiche	-381	-135	-247
Chimica di base e fibre	-15.596	-12.174	-3.423
Pitture, vernici, adesivi e inchiostri	1.699	477	1.222
Agrofarmaci	-74	-212	138
Altre specialità	-1.481	-2.776	1.295
Detergenti	782	107	675
Cosmetici	2.917	619	2.298
Chimica fine e specialistica	3.844	-1.785	5.628
Totale chimica	-11.753	-13.958	2.206
Farmaceutica	3.280	-2.693	5.973
Totale chimica e farmaceutica	-8.472	-16.651	8.179

Fonte: elaborazioni su Istat; anno 2021

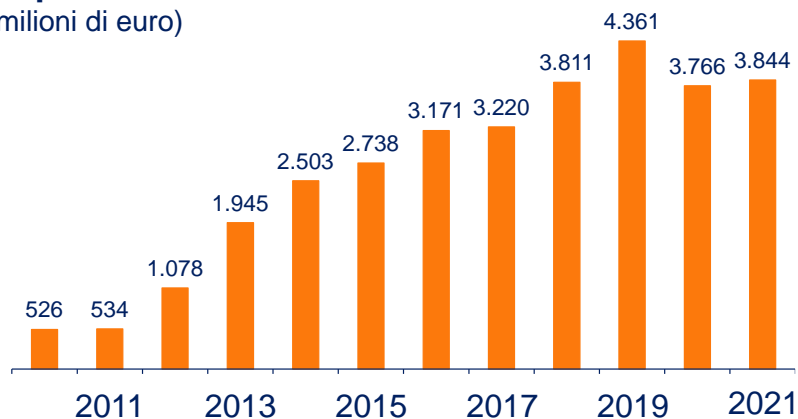
Nell'ultimo decennio la chimica italiana ha evidenziato una buona performance dell'export, riuscendo a guadagnare posizioni rispetto agli altri principali produttori europei: dal 2010, l'Italia è seconda solo alla Spagna nella performance delle esportazioni, sopravanzando anche la Germania.

Nonostante l'ascesa della Cina, l'industria chimica ha difeso meglio di altri settori la sua quota di mercato mondiale, pari al 2,6% nel 2020 e stabile rispetto al 2010 a fronte di una perdita di 0,3 punti percentuali da parte dell'industria manifatturiera.

Nel complesso la chimica italiana presenta un deficit commerciale (11,7 miliardi di euro nel 2021) che risulta concentrato nella chimica di base e nelle fibre a fronte di un avanzo nella chimica fine e specialistica (3,8 miliardi di euro). Presenta, inoltre, un saldo positivo per 2,2 miliardi di euro con i Paesi extra-UE a testimonianza della capacità di cogliere le opportunità di crescita dei mercati più dinamici.

Saldo commerciale della chimica fine e specialistica

(milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su Istat; anni 2010-2021

Micro-settori in avanzo della chimica fine e specialistica (milioni di euro, anno 2021)

Cosmetici	2.917
Pitture e vernici	1.179
Detergenti	782
Catalizzatori	698
Additivi per olii lubrificanti	478
Colle e adesivi	316
Plastificanti / stabilizzanti per gomma e plastica	172
Prodotti per trattamento tessile-cuoio-carta	103
Additivi per cementi	74
Solventi e diluenti	62
Preparazioni disincrostanti	58
Smalti e colori ceramici	54
Mastici e stucchi	32

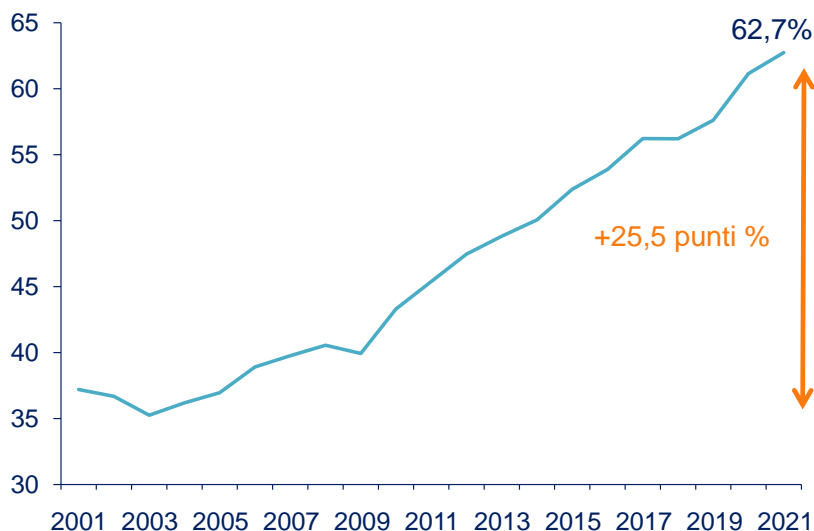
Fonte: elaborazioni su Istat; anno 2021

Da diversi anni si evidenziano **avanzi significativi e tendenzialmente crescenti nella chimica fine e specialistica** (3,8 miliardi di euro nel 2021 in presenza di una battuta d'arresto dettata dalla crisi sanitaria). I surplus nella **cosmetica (2,9 miliardi)**, in **pitture, vernici, adesivi e smalti ceramici (1,7 miliardi)** e nella **detergenza (782 milioni)** testimoniano una forte specializzazione della chimica in Italia.

Da un'analisi più dettagliata emergono altri segmenti della chimica delle specialità che godono di surplus importanti. In particolare, si distinguono **i catalizzatori, gli additivi per olii lubrificanti e per cementi, i plastificanti e gli stabilizzanti per gomma e plastica, i prodotti per il trattamento, la finitura e la tintura del tessile e cuoio.**

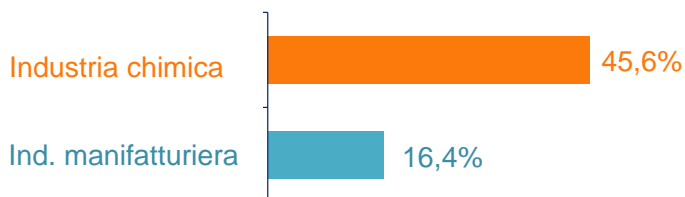
L'Italia riveste, inoltre, posizioni di leadership nel panorama mondiale nei **principi attivi farmaceutici**, con quote esportate che superano l'85% della produzione.

Quota di export sul fatturato nell'industria chimica (%)



Fonte: elaborazioni su Istat; anni 2001-2021

Quota di imprese esportatrici (% sul totale delle imprese)



Fonte: Istat; anno 2019, ultimo anno disponibile

L'industria chimica mostra una propensione all'export elevata e crescente: la quota di export su fatturato è cresciuta di oltre 25 punti percentuali negli ultimi 20 anni, raggiungendo il 63% nel 2021.

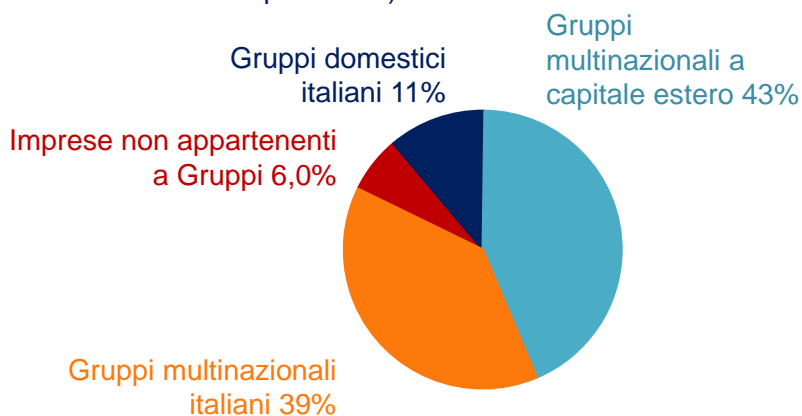
La chimica, insieme a farmaceutica e meccanica, è tra i settori industriali italiani con la più elevata incidenza di imprese esportatrici (46% a fronte di una media manifatturiera del 16%).

Il 30% delle imprese chimiche esporta anche in Asia e il 23% in Nord America.

Il 37% delle imprese esporta più della metà del fatturato, il 10% oltre tre quarti risultando quindi sostanzialmente svincolato dal mercato interno.

Ripartizione dell'export chimico italiano per tipologia di impresa

(% del valore delle esportazioni)



Fonte: Istat, anno 2019, ultimo anno disponibile

Principali mercati di destinazione dell'export chimico

(quota % sul totale)

	2010	2021
1. Germania	20,6	13,4
2. Francia	13,5	9,3
3. Spagna	8,9	7,1
4. USA	6,4	5,8
5. Belgio	4,4	3,9
6. Regno Unito	5,3	3,8
7. Polonia	3,9	3,7
8. Paesi Bassi	4,4	3,7
9. Turchia	4,6	3,4
10. Cina	2,8	3,4
11. Svizzera	3,2	2,5
12. Russia	2,4	2,0
13. Romania	1,9	1,8
14. Austria	2,9	1,7
15. Repubblica Ceca	1,9	1,7

Fonte: elaborazioni su Istat; anni 2010, 2021

Le imprese multinazionali contribuiscono in misura determinante all'export del settore chimico in Italia. In particolare, i Gruppi a controllo estero rivestono una quota del 43% e quelli a controllo italiano contribuiscono per un'ulteriore 39%. La restante parte si suddivide tra le imprese appartenenti a Gruppi localizzati esclusivamente sul territorio nazionale (11%) e quelle non appartenenti a Gruppi (6%).

I mercati di destinazione più importanti dell'export chimico rimangono quelli avanzati dell'Europa occidentale (Germania, Francia, Spagna, Belgio, Regno Unito) e gli USA.

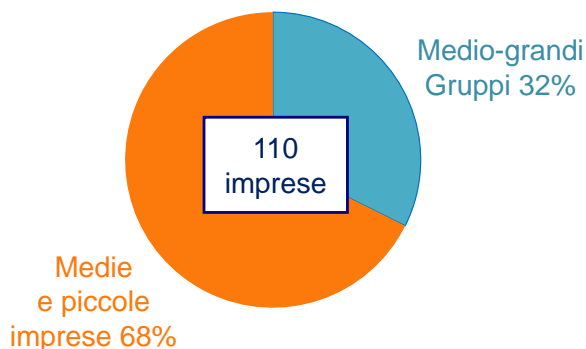
Tra i Paesi emergenti, presentano le quote più elevate Polonia, Turchia e Cina seguiti da Russia e Romania.

Internazionalizzazione produttiva delle imprese chimiche a capitale italiano

N° imprese / Gruppi investitori	110
N° imprese estere controllate	525
Addetti all'estero (migliaia)	34,2
Fatturato all'estero (miliardi di euro)	10,0

Fonte: Reprint, Istat; anno 2019, ultimo anno disponibile

Ripartizione delle imprese chimiche internazionalizzate per classe dimensionale (%)



Note: sono considerati medio-grandi Gruppi quelli con vendite mondiali superiori ai 100 milioni di euro

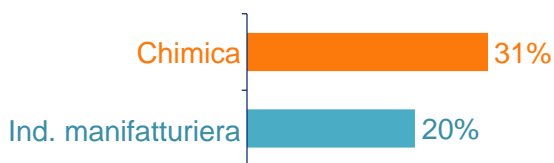
Fonte: elaborazioni su Reprint; anno 2019, ultimo anno disponibile

La chimica ha un posizionamento avanzato in termini di internazionalizzazione. Sono più di 100 i Gruppi e le imprese italiane dotate di presenza produttiva all'estero per un totale di 525 filiali estere con circa 10 miliardi di euro di fatturato e 34 mila dipendenti.

L'internazionalizzazione consente di presidiare i mercati più dinamici, proporsi come fornitori globali ed essere vicini ai clienti, sfruttare i vantaggi di costo e acquisire nuove competenze.

L'internazionalizzazione non coinvolge solo i maggiori Gruppi a capitale italiano, ma sempre più anche le imprese medie e piccole che costituiscono il 68% degli investitori.

Quota di addetti nelle filiali estere delle imprese a controllo nazionale



Fonte: Istat; anno 2019, ultimo anno disponibile

Ripartizione per area geografica delle controllate estere della chimica italiana (% in termini di addetti)

Europa	55
Asia	18
Nord America	13
Centro e Sud America	11
Africa e Oceania	2

Fonte: Istat; anno 2019, ultimo anno disponibile

La quota di addetti impiegati nelle filiali estere dalle imprese a capitale italiano raggiunge il 31% a fronte del 20% nel totale dell'industria manifatturiera, un risultato non trascurabile se si pensa alla complessità tecnica e organizzativa di aprire e gestire un impianto chimico all'estero.

La principale area di destinazione degli investimenti diretti esteri sono i Paesi europei (55% in termini di addetti), ma le aziende investono anche al di fuori del continente, in particolare in Asia (18%) e Nord America (13%).